

→ **Il premier** annuncia il via ai lavori: «Dobbiamo rendere la Sicilia italiana al cento per cento»

→ **Dura risposta** del centrosinistra. Realacci: «È un'opera faraonica, altre le priorità per il sud»

## Ponte sullo Stretto Berlusconi rilancia: «A gennaio si parte» Il Pd: «Grande bluff»

**Il governo ha davanti un lungo tratto di strada, spiega Berlusconi e fissa «tra dicembre e gennaio» l'avvio della fase operativa per il Ponte sullo Stretto. La priorità? Far diventare «la Sicilia al cento per cento italiana».**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Il Ponte sullo Stretto è indispensabile per «rendere la Sicilia al cento per cento italiana». Berlusconi la mette così fissando «tra dicembre e gennaio» il primo ciak della grande opera che servirà - evidentemente - a completare l'unità d'Italia centocinquanta anni dopo. Quel «faraonico bluff» - per dirla con il Pd, Ermete Realacci - che suggerirà «abnorme quantità di denaro» in sfregio ad un Sud che ha «ben altre priorità», come dimostra, tra l'altro, la recente alluvione nel Messinese.

**SABATO A MESSINA**

E sabato mattina, se l'appuntamento verrà confermato, il premier volerà nella città dello Stretto per

mettere in moto la ricostruzione: il modello l'Aquila del dopo terremoto trasferito in Sicilia. Per l'occasione, però, proverà a convincere i molti che non lo sono che il Ponte rappresenterà il toccasana per i mali dell'isola. Contestazioni assicurate: quelli del comitato «No Ponte» fanno sapere che non se ne staranno con le mani in mano.

Voglioso di dimostrare che non pensa soltanto ai propri giudiziari, e che il suo resta pur sempre il governo del fare, il premier disegna un Pa-

**Anna Finocchiaro**  
«A Messina l'emergenza non è finita. Niente manie di grandezza»

ese che «deve svegliarsi da un grande sonno» investendo in grandi infrastrutture che non devono essere frenate dal debito pubblico del Paese. Lo ha detto, ieri, intervenendo, a Villa Madama, all'iniziativa «Due Hub, un unico obiettivo: far crescere il Paese», il piano di sviluppo e di investimenti a medio e lungo termine che Sea e Adr hanno messo a pun-

to per gli aeroporti di Malpensa e Fiumicino.

**IL PD: UNA BELLA FACCIA TOSTA**

Per il presidente del Consiglio, in sostanza, l'Italia ha un «gap infrastrutturale» che rappresenta una «strettoia» e impedisce «di sfruttare a pieno le ricchezze» del Paese. L'ennesima dimostrazione della «faccia tosta» di Berlusconi, accusa il Pd Andrea Martella, che mette il dito nella piaga delle denunce dell'Associazione nazionale costruttori. L'Ance, proprio ieri, lamentava il taglio di due milioni e mezzo di euro ai fondi per le infrastrutture.

Il Cavaliere, però, non se ne cura e si mostra risoluto. «Il nostro governo - si rassicura - ha ancora davanti a sé un lungo tratto per essere operativo». Grandi infrastrutture utili alla «mobilità», quindi. Per superare la «strettoia» che impedisce, tra l'altro, nuovi flussi turistici verso il nostro Paese. Nuovi «cantieri» subito, allora. E il miraggio del Ponte che, messo in soffitta dal governo Prodi - prima le infrastrutture utili alla Sicilia e alla Calabria dopo il collegamento stabile tra le due sponde dello Stretto - torna ad abbagliare il Cavaliere.

«A Messina l'emergenza alluvione non è ancora finita - ricorda la Pd Anna Finocchiaro - Ed è stato il sottosegretario Bertolaso a sottolineare come la priorità per la Sicilia e il Mezzogiorno sia la messa in sicurezza del territorio». Al Sud, in sostanza, non servono «le manie di grandezza» del premier, ma «strade, ferrovie, interventi di tutela del territorio, ben prima del Ponte, che rischia di diventare una cattedrale nel deserto».

**ANCORA NESSUN PIANO FINANZIARIO**

E se per il Pdl, il siciliano Enrico La

Loggia, al contrario, il Ponte porterà «enormi vantaggi» alla Sicilia, il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, ricorda che per «non è ancora stato presentato un piano finanziario completo, ma solo un ipotetico project financing e che «di vero e di concreto ci sono, al momento, solo soldi pubblici: i finanziamenti di un miliardo e trecento milioni di euro stanziati dal Cipe. Fondi che andrebbero, invece, immediatamente spostati sulla messa in sicurezza dei territori delle province di Messina e di Reggio Calabria per la salvaguardia dei cittadini». ❖

**IL CASO**

**Manganelli**  
«Saviano resta sotto scorta»

■ Nessuna riduzione della protezione per lo scrittore Roberto Saviano, si valuta anzi un rafforzamento delle misure. Lo afferma il capo della polizia, Antonio Manganelli in una nota in cui si precisa che: «Sono state confermate le misure di protezione già in atto e disposte misure ulteriori delle persone esposte al pericolo di azioni violente da parte delle organizzazioni criminali, a cominciare dallo scrittore. L'esigenza di tali misure - prosegue la nota del Dipartimento di pubblica sicurezza - viene oggi confermata dal capo della Polizia che si riserva, anzi, di valutarne l'eventuale rafforzamento». In relazione ai timori da più parte espressi circa la possibilità di un imminente affievolimento delle misure di protezione a suo tempo disposte in favore di Saviano e tuttora in atto, Manganelli smentisce che ciò possa accadere.

## Interrogazione di Giulietti sul «lavoro» di Mario Resca ai Beni Culturali

■ Ne aveva scritto Vittorio Emiliani su *l'Unità* pochi giorni orsono. Lunedì l'onorevole Giuseppe Giulietti ha presentato in Commissione un'interrogazione a risposta. Il tema è «il dottor Mario Resca (...) assunto al Ministero per i Beni Culturali con contratto privato e con la qualifica di direttore generale alla Valorizzazio-

ne del Patrimonio storico-artistico, suscitando per questa decisione numerose e accese polemiche per la «incompetenza», da lui subito dichiarata, in materia di beni culturali; lo stesso manager, già presidente di Italiana Zuccheri e poi di Finbieticola nonché del Casinò di Campione, risulta tuttora in carica quale presiden-

te della finanziaria Finbieticola Casei Gerola e che per essa svolge l'incarico di dismettere impianti e aree fabbricabili di ex zuccherifici come quello di Casei Gerola presso Voghera (Pavia); il dottor Mario Resca risulta molto attivo nel contattare sindaci - come quello di Voghera - per promuovere attività sostitutive dell'ex

zuccherificio, quale, nel caso presente, una centrale elettrica alimentata da una graminacea (il sorgo), incontrando l'opposizione dei Comuni circostanti, degli ambientalisti e il giudizio seccamente negativo dello stesso presidente della Camera di Commercio». Si domanda al ministro competente quale sia il contratto che lega Resca al ministero e se ciò non richieda un rapporto di «esclusiva». Si chiede conto dello stipendio del dirigente e in quale veste si presenti agli amministratori locali quando si tratta di dismettere ex zuccherifici. Se esista, infine, incompatibilità. ❖